

## Dentro l'essere

---

Abbiamo quattro vangeli, quattro cammini, un continuo interrogarsi che il cristianesimo ha promosso per raccontare il radicarsi dell'impossibile.

Se per Marco il principio era l'inizio dell'azione apostolica di Gesù, Matteo e Luca, sono risaliti fino alla nascita con i vangeli dell'infanzia. Giovanni invece parte dal principio, che non è l'inizio storico dell'umanità, ma il seno stesso di Dio prima della creazione del mondo.

Il suo vangelo mette all'inizio il *Lògos*, ossia la relazione –che significa legare insieme –, è la connessione tra Dio e il "Verbo". Giovanni non ideologizza l'inizio del mondo, cerca di capire di che cosa sia fatto il suo sorgere e afferma che la via, il cammino spirituale da compiere, è il "divenire". La condizione del nostro essere, l'evoluzione della nostra vita è appunto un continuo divenire, un separarsi ogni volta dal proprio sé per un "avvenire" che fa sorgere l'evento, la nostra vita, la creazione, il tutto poiché il tutto è divenuto.

Possiamo pensare il mondo, le nostre comunità, noi stessi come un'evoluzione. Tutti e quattro i cammini sono dei percorsi spirituali con le loro storie e i loro insegnamenti, ma per Giovanni, pensare l'evento di Gesù, è riflettere un divenire: "Il Verbo è divenuto carne".

Il nostro stesso cammino spirituale è un incontro che avviene. In queste affermazioni Giovanni annuncia la base di ciò che ci costituisce: siamo chiamati a pensarci dentro l'essere.

Tutto questo avviene attraverso Gesù che incarna l'essere e rende possibile il nostro, un avvenire che è oltre. Questa circolarità di vita ci è stata donata, il Verbo è voluto uscire da se stesso e con il suo soffio creare l'universo.

Ogni mattina può essere un nuovo mattino del mondo, come dire che esiste un assoluto di ogni evento e che come avvenire, non è illusorio. Infatti, Giovanni ha designato Cristo (*Lògos*) come colui, attraverso il quale, tale avvenire è reso possibile: "Tutto avvenne per mezzo di lui" e "senza di lui non è avvenuto assolutamente nulla".

Questa parola è entrata nel tempo e ha piantato la sua tenda tra noi in un uomo nato da donna e dal soffio divino: Gesù di Nazaret. La Parola, che era fuori del tempo e dello spazio, si è fatta fragile come noi, si è fatta uomo che si poteva vedere, ascoltare seguire. Una parola che è stata indirizzata ad Abramo, donata a Mosè, annunciata ai profeti, dimorata nel tempio come Shekinà ed è "divenuta", attraverso Gesù, sapienza nel cuore dell'uomo. Infatti, egli stesso dice ai giudei sbalorditi: "Prima che Abramo fosse, Io sono". Ne discende un mondo possibile in cui donne, uomini, bambini, ebrei, mussulmani, cristiani, induisti, buddisti, bianchi, neri, filosofi, scienziati, servitori, tintori, capi di stato, sono tutti uguali, tutti fatti di un unico divenire, forgiati da quella Parola che ha costituito il mondo. Un'unica argilla con cui sono stati plasmati il genere umano, gli alberi, i fiori, i frutti, gli animali, gli insetti, i pesci, come pure la musica, la pittura, il pensiero. Li percepiamo diversi, ma è solo un'unica argilla, la stessa che ha plasmato l'uomo all'origine, secondo la metafora della Genesi. Nessuno è migliore dell'altro, né fra gli umani, né fra gli animali, né fra le piante, infiniti mondi di un unico tutto, con la sola regola di armonizzarci nelle infinite diversità e nelle inesauribili possibilità del divenire in una sinfonia di libertà.

Tutto ciò è abbagliante, si è inondati di luce, come migliaia di cristalli posti uno accanto all'altro con sfaccettature differenti che permettono alla luce di moltiplicarsi e allo stesso

tempo di produrre migliaia di raggi cromatici e infiniti arcobaleni (Rainbow Church, Taiwan, by Tokujin Yoshioka). Pensarci dentro l'essere è percepire fisicamente d'essere immersi in uno spazio di luce. Immersi nell'acqua ci muoviamo, sulla terra camminiamo, nella luce valichiamo lo spazio e il tempo, avvicinandoci all'impossibile in un'atmosfera sospesa capace di far emergere la nostra nascita in uno sguardo d'eternità.

Vittorio Soana